

IL DOSSIER

## L'anno che verrà

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA

**E**conomista di fama, presidente dell'Istituto Invalsi fino alla recente nomina alla World Bank, come direttore esecutivo. Piero Cipollone si è occupato di scuola da un'angolazione particolare e quanto mai attuale, studiando le ricadute economiche delle risorse investite sul sistema dell'istruzione.

**Direttore, cosa significa oggi investire sul "capitale umano" in Italia?**

«In questi mesi l'Italia sta affrontando una grave crisi finanziaria, il nodo è quello della sostenibilità del debito pubblico nel lungo periodo. Oltre a correttivi urgenti e necessari, l'uscita da questa fase non può avvenire senza un ritorno della crescita. E al centro di ogni strategia di crescita per economie avanzate come quella italiana c'è l'investimento in capitale umano, che significa sostanzialmente la valorizzazione dell'intelligenza, della creatività, dell'inventiva delle persone, soprattutto di quelle più giovani. L'economia italiana può tornare su un sentiero di crescita sostenuto, nel rispetto dei vincoli di bilancio, e ridurre progressivamente il peso del debito pubblico se sarà in grado di tornare a produrre una vasta gamma di beni e servizi sofisticati, a prezzi competitivi, altamente appetibili nei mercati internazionali. Ma la premessa è una popolazione altamente qualificata, capace di adattarsi ai continui cambiamenti della tecnologia e dei mercati, alla continua ricerca di soluzioni innovative. In ampi segmenti della nostra economia queste condizioni ci sono: vanno esportate nel resto dell'economia. Ecco perché è necessario investire sulla parte più dinamica della popolazione, quella più sensibile a interventi formativi: i giovani. Ecco perché i processi formativi e la scuola devono tornare al centro del dibattito di politica economica. Che tipo di paese saremo in dieci-quindici anni, dipende in gran parte da quale formazione offriamo ai ragazzi».

**Che fotografia scatta del sistema educativo italiano?**

«Direi che fatica ad adattarsi a un ambiente esterno profondamente cambiato in pochi anni. In parte perché non è chiaro cosa si chiede alle nostre scuole. Non si è mai detto con chiarezza quale sia il loro compito fondamentale tra promozione degli apprendimenti vis a vis e altre funzioni (la socializzazione, il ruolo di puro child care). E i criteri che abbiamo adottato per valutare il nostro sistema educativo non hanno aiutato: per anni abbiamo guardato a indicatori di input

Intervista a Piero Cipollone

# «La crescita tornerà solo investendo sul capitale umano»

**«L'Italia ha bisogno di una popolazione altamente qualificata, capace di adattarsi ai continui cambiamenti della tecnologia e dei mercati. In ampi segmenti della nostra economia queste condizioni ci sono»**



Proteste degli studenti universitari dell'inverno scorso

Foto Lapresse